VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione 36

Sulla pubblicità dei lavori 36

5-04650 Manzi: Sulle motivazioni della nota del Ministero riguardante l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni ed eventi pubblici nelle scuole 36

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 52

5-04962 Caso: Iniziative per garantire il rispetto della normativa vigente nell'immissione in ruolo dei vincitori e degli idonei del concorso ordinario per dirigenti scolastici.

5-05463 Ruffino: Iniziative per garantire il rispetto della normativa vigente nell'immissione in ruolo dei vincitori e degli idonei del concorso ordinario per dirigenti scolastici 36

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 53

5-05053 Bruzzone: Sui contenuti del « Diario Amico » pubblicato e diffuso dall'ufficio scolastico IX, nell'ambito territoriale del Verbano Cusio Ossola 37

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 55

5-05462 Ghirra: Iniziative per la revisione del decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, 19 febbraio 2026, n. 19, in materia di quadri orario degli istituti tecnici 37

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 56

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori 38

Proposta di nomina del professor Venerando Marano a presidente dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Nomina n. 128.

Proposta di nomina della professoressa Giovanna Cassese a componente del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Nomina n. 129.

Proposta di nomina del professor Matteo Lorito a componente del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Nomina n. 130.

Proposta di nomina del professor Francesco Priolo a componente del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Nomina n. 131.

Proposta di nomina del professor Aurelio Tommasetti a componente del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Nomina n. 132 *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli)* 38

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2026. Atto n. 410 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole)* 40

ALLEGATO 5 (Parere approvato) 57

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 42

Delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie. C. 2700 Governo (Parere alla XII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 42

ALLEGATO 6 (Parere approvato) 58

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori 44

Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario. C. 2735 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio)* 44

AVVERTENZA 51

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 giugno 2026. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.

La seduta comincia alle 13.35.

Variazione nella composizione della Commissione.

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica che a far data dal 9 giugno 2026 cessano di far parte della Commissione, per il gruppo Lega - Salvini Premier, il deputato Massimiliano Panizzut e, per il gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci–Free, il deputato Emanuele Pozzolo.

Sulla pubblicità dei lavori.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

5-04650 Manzi: Sulle motivazioni della nota del Ministero riguardante l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni ed eventi pubblici nelle scuole.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Irene MANZI (PD-IDP), replicando, ringrazia il sottosegretario Frassinetti, ma dichiara che restano tuttavia ferme le perplessità manifestate con il presente atto di sindacato ispettivo presentato a novembre 2025. Nel ribadire di non ritenere necessaria la nota emanata dal Ministero, ritiene, al contrario, opportuno instaurare un dibattito plurale presso le istituzioni scolastiche. Lamenta, pertanto, come il riferimento alla *par condicio* celi una logica da *talk show* più che l'intenzione di implementare l'offerta formativa garantendo la partecipazione di soggetti esterni.

In conclusione, rileva come la nota del Ministero riveli la scarsa fiducia riposta dal Ministero nei confronti delle istituzioni scolastiche e dei dirigenti scolastici oltre che una certa mania del controllo del Ministro Valditara rispetto a ciò che accade presso le scuole, contraria all'autonomia loro riconosciuta dalla Costituzione.

5-04962 Caso: Iniziative per garantire il rispetto della normativa vigente nell'immissione in ruolo dei vin-

citori e degli idonei del concorso ordinario per dirigenti scolastici.

5-05463 Ruffino: Iniziative per garantire il rispetto della normativa vigente nell'immissione in ruolo dei vincitori e degli idonei del concorso ordinario per dirigenti scolastici.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Antonio CASO (M5S), replicando, preliminarmente osserva come la risposta del rappresentante del Governo dimostri la complessità, ormai eccessiva, raggiunta nell'ambito del mondo della scuola, auspicando una semplificazione dei concorsi per il reclutamento del personale scolastico che reputa essere un obiettivo per tutte le forze politiche.

Venendo alla risposta del rappresentante del Governo dichiara di aver compreso che la graduatoria del concorso 2023 sia stata resa ad esaurimento, ma senza clausola di restituzione. Rileva, quindi, come siano stati in qualche modo accontentati i candidati idonei del concorso per il 2023 mentre la clausola di restituzione non è stata prevista per i candidati dell'ultimo concorso.

Ritiene doveroso che sia prevista la clausola di restituzione anche per i candidati dell'ultimo concorso per il reclutamento di dirigenti scolastici, sottolineando come tale misura costituisca una misura di giustizia.

Pur riconoscendo la complessità e la tecnicità della materia in esame, reputa pertanto errata la scelta compiuta dal Governo Meloni.

Daniela RUFFINO (AZ-PER-RE), collegata in videoconferenza, replicando, si dichiara non completamente sodisfatta della risposta del rappresentante del Governo, ritenendo indispensabile che le procedure di reclutamento in ambito scolastico forniscano certezze ai candidati.

A tale proposito, sostiene che sia assolutamente importante che l'ordine di assunzione dei dirigenti scolastici rispetti la graduatoria dei concorsi svolti e che le immissioni in ruolo sulla base delle disponibilità avvengano dopo l'assunzione dei vincitori, anche al fine di evitare contenziosi tra i vincitori dei concorsi ordinari.

In conclusione, afferma che la questione sollevata con le interrogazioni appena discusse congiuntamente resti aperta, essendo necessario che i dirigenti scolastici siano rapidamente immessi in ruolo.

5-05053 Bruzzone: Sui contenuti del « Diario Amico » pubblicato e diffuso dall'ufficio scolastico IX, nell'ambito territoriale del Verbano Cusio Ossola.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Francesco BRUZZONE (LEGA), replicando alla risposta fornita dal rappresentante del Governo, ricorda come la principale attività dell'area del Verbano Cusio Ossola sia l'alpeggio, estremamente importante non solo sul piano economico, ma anche per garantire la tutela della biodiversità e dell'ambiente.

Ritiene, pertanto, che il racconto pubblicato sul « Diario Amico » per quanto di fantasia, sia inqualificabile visto che si parla di sfruttamento delle mucche e si appellano come ladri gli allevatori, essendo al contrario perfettamente comprensibili le reazioni indignate di moltissime persone, a partire dalle famiglie di allevatori, che abitano in tale area del Paese. Rileva come preso atto della singolarità del contenuto del racconto scelto, paradossalmente, per *par condicio*, si sarebbe potuto anche fare riferimento alla favola di Cappuccetto Rosso, in considerazione del fatto che in quelle zone molti degli abitanti sono « dalla parte del lupo ».

5-05462 Ghirra: Iniziative per la revisione del decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, 19 febbraio

2026, n. 19, in materia di quadri orario degli istituti tecnici.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Francesca GHIRRA (AVS), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo che dimostra quanto sia fallimentare l'azione del Governo Meloni nel settore dell'istruzione tecnica e anche in generale.

Ricorda, quindi, come il fallimento del Governo Meloni in tale ambito sia condiviso non soltanto dalle forze politiche di opposizione, ma anche dalle famiglie italiane che hanno proposto una *class action* per ottenere l'annullamento del decreto del Ministro dell'Istruzione e del merito, 19 febbraio 2026, n. 19.

Dichiara, inoltre, che le misure intraprese dal Governo producono l'impoverimento dell'offerta formativa essendo sensibilmente diminuite le ore di lezione per diversi insegnamenti nell'ambito dell'istruzione tecnica, sottolineando come ciò determini, di conseguenza, anche una riduzione dei posti di lavoro. Afferma, pertanto, di non comprendere come il rappresentante del Governo possa sostenere che dall'attuazione del decreto del Ministro dell'Istruzione e del merito, 19 febbraio 2026, n. 19, non sarà compromessa alcuna cattedra.

Infine, nel rilevare come non risulti essere stato pubblicato un decreto ministeriale sulle classi di concorso, stigmatizza che collegi dei docenti delle istituzioni scolastiche non possano valutare i relativi curricoli di istituto.

Federico MOLLICONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 10 giugno 2026. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE, indi della vicepresidente Giorgia LATINI.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Proposta di nomina del professor Venerando Marano a presidente dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).
Nomina n. 128.

Proposta di nomina della professoressa Giovanna Cassese a componente del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).
Nomina n. 129.

Proposta di nomina del professor Matteo Lorito a componente del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).
Nomina n. 130.

Proposta di nomina del professor Francesco Priolo a componente del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).
Nomina n. 131.

Proposta di nomina del professor Aurelio Tommasetti a componente del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).
Nomina n. 132.

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto delle proposte di nomina, rinviato nella seduta di martedì 9 giugno 2026.

Federico MOLLICONE, *presidente*, chiede al relatore, on. Cangiano, di formulare una proposta di parere sulle proposte di nomina in esame.

Gerolamo CANGIANO (FDI), *relatore*, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole su tutte le proposte di nomina in esame.

Antonio CASO (M5S), intervenendo per dichiarazione di voto, fa presente che la contrarietà del gruppo del MoVimento 5 Stelle rispetto alle proposte di nomina in esame non dipende dai *curricula* dei candidati bensì dalle modalità con cui si è giunti all'individuazione dei medesimi. Nel ricordare che nel corso delle audizioni svoltesi ieri in Senato qualche senatore ha affermato che il Ministero dell'università e della ricerca ha sempre ingerito sulle nomine dei vertici dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) ritiene che non si possa tuttavia sminuire l'avvenuta riforma dell'organizzazione e del funzionamento della medesima che attribuisce al Governo un peso molto maggiore che in passato. Nonostante il regolamento che disciplina l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia contenga princìpi che affermano l'indipendenza e l'autonomia della medesima, rileva come sia invece palese la loro carenza. Stigmatizza, quindi, che alcuni esponenti del partito di Forza Italia si siano vantati sulla stampa di aver « piazzato » il professor Matteo Lorito quale componente del consiglio direttivo dell'ANVUR, ritenendo vergognosa questa lottizzazione di un organo che dovrebbe essere indipendente dalla politica.

Svolge le medesime considerazioni anche in relazione al professor Aurelio Tommasetti che ha svolto l'incarico di responsabile del dipartimento per l'università per la Lega Salvini Premier.

Annuncia per tali ragioni il voto contrario a nome del proprio gruppo.

Irene MANZI (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto, pur rispettando i *curricula* dei candidati, annuncia il voto contrario dei membri del gruppo PD-IDP, ribadendo le censure già a suo tempo rivolte alla riforma del regolamento di disciplina dell'organizzazione e del funzionamento dell'ANVUR, che avrebbe dovuto essere attuata mediante una fonte primaria. Infine, afferma che la lottizzazione partitica di un organo tecnico e l'ennesimo atto di prepotenza della maggioranza costituiscono ulteriori ragioni a fondamento del voto contrario sulle proposte di nomina in esame.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene che le modalità con le quali il Governo ha agito sono del tutto inaccettabili in quanto assicurare l'indipendenza dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca è indispensabile. Afferma, inoltre, che se viene meno l'indipendenza di tale organo allora bisogna ripensare l'intero sistema di valutazione. Nel ritenere che la lottizzazione politica dell'ANVUR sia assai grave sottolinea comunque come l'attuale maggioranza di centrodestra sia abituata a questo modo di governare che le opposizioni intendono respingere al mittente.

La Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto su ciascuna delle proposte di parere favorevole del relatore.

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina n. 128:

Presenti	21
Votanti	21
Astenuti	0
Maggioranza	11
Hanno votato *sì*	12
Hanno votato *no*	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Amato, Amorese, Berruto, Cangiano, Caso, Colombo, Nevi in sostituzione di Dalla Chiesa, Di Maggio, Iacono, Loizzo, Manzi, Matteoni, Miele, Mollicone, Orfini, Orrico, Perissa, Piccolotti, Roscani, Speranza, Tassinari.

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina n. 129:

Presenti	21
Votanti	21
Astenuti	0
Maggioranza	11
Hanno votato *sì*	12
Hanno votato *no*	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Amato, Amorese, Berruto, Cangiano, Caso, Colombo, Nevi in sostituzione di Dalla Chiesa, Di Maggio, Iacono, Loizzo, Manzi, Matteoni, Miele, Mollicone, Orfini, Orrico, Perissa, Piccolotti, Roscani, Speranza, Tassinari.

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina n. 130:

Presenti	21
Votanti	21
Astenuti	0
Maggioranza	11
Hanno votato *sì*	12
Hanno votato *no*	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Amato, Amorese, Berruto, Cangiano, Caso, Colombo, Nevi in sostituzione di Dalla Chiesa, Di Maggio, Iacono, Loizzo, Manzi, Matteoni, Miele, Mollicone, Orfini, Orrico, Perissa, Piccolotti, Roscani, Speranza, Tassinari.

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina n. 131:

Presenti	21
Votanti	21
Astenuti	0
Maggioranza	11
Hanno votato *sì*	12
Hanno votato *no*	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Amato, Amorese, Berruto, Cangiano, Caso, Colombo, Nevi in sostituzione di Dalla Chiesa, Di Maggio, Iacono, Loizzo, Manzi, Matteoni, Miele, Mollicone, Orfini, Orrico, Perissa, Piccolotti, Roscani, Speranza, Tassinari.

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina n. 132:

Presenti	21
Votanti	21
Astenuti	0
Maggioranza	11
Hanno votato *sì*	12
Hanno votato *no*	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Amato, Amorese, Berruto, Cangiano, Caso, Colombo, Nevi in sostituzione di Dalla Chiesa, Di Maggio, Iacono, Loizzo, Manzi, Matteoni, Miele, Mollicone, Orfini, Orrico, Perissa, Piccolotti, Roscani, Speranza, Tassinari.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che comunicherà i pareri favorevoli testé espressi alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

La seduta, sospesa alle 14.40, è ripresa alle 14.45.

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2026.
Atto n. 410.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Beatriz COLOMBO (FDI), *relatrice*, riferisce che la Commissione è chiamata ad esprimere, entro il 3 luglio 2026, un parere sullo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2026 (A.G. 410).

Il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca pubblici vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca (FOE) è stato istituito dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo n. 204 del 1998. Il medesimo articolo 7 dispone che il FOE sia ripartito annualmente fra gli enti interessati con uno o più decreti ministeriali, comprensivi di indicazioni per i due anni successivi, emanati previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. Le regole per la ripartizione del FOE sono state definite, da ultimo, con il decreto legislativo n. 218 del 2016. In base al combinato disposto dell'articolo 5, comma 1 e dell'articolo 6, comma 2, di tale decreto legislativo, ai fini della ripartizione del FOE, si tiene conto della programmazione strategica e dei Piani triennali di attività (PTA) adottati dagli enti di ricerca, nonché della valutazione della qualità dei risultati della ricerca effettuata, ogni 5 anni, dall'ANVUR.

Venendo al contenuto dello schema di decreto ministeriale, rileva che esso si compone di 2 articoli e 13 tabelle, che riepilogano le previsioni di assegnazione ordinaria e delle altre assegnazioni agli enti beneficiari (tabella 1), nonché il dettaglio e le specifiche delle assegnazioni per finalità (tabella 2) e per singolo ente (tabelle da 5 a 15).

L'articolo 1 reca la ripartizione del Fondo ordinario per il 2026, per un importo complessivo indicato pari a 1.480.883.600 euro. Le risorse sono allocate sul piano gestionale 1 del capitolo 7236 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca (MUR).

Nell'ambito dell'importo complessivo indicato, le assegnazioni agli 11 enti di ricerca vigilati dal MUR ammontano a 1.440.568.840 euro, mentre le restanti risorse, pari a 40.314.760 euro, sono destinate al finanziamento di altre iniziative.

Osserva che i contributi agli attuali 11 enti di ricerca vigilati dal MUR sono determinati come somma di 2 addendi, ossia assegnazioni ordinarie, presenti in relazione a tutti gli enti e ricapitolate nella tabella 1 allegata al decreto, e un'altra tipologia di assegnazione non necessariamente presente per ciascuno degli enti finanziati: attività di ricerca a valenza internazionale. In base alla allegata tabella 1, il totale delle assegnazioni ordinarie ammonta a 1.319.313.840 euro, mentre quello delle attività di ricerca a valenza internazionale ammonta a 121.255.000 euro. Il dettaglio e le specifiche dei singoli progetti finanziati sono riportati nella tabella 2 dello schema.

Al riguardo, il comma 5 del medesimo articolo 1 dispone che le assegnazioni previste per le attività di ricerca a valenza internazionale possono essere erogate anche in anticipo rispetto all'emanazione del decreto in esame, previa motivata richiesta da parte degli enti. A sua volta, il comma 3 dello stesso articolo 1 fa presente che in tali somme sono inclusi i contributi per la partecipazione degli enti di ricerca a consorzi per un'infrastruttura europea di ricerca (*European Research Infrastructure Consortium* – ERIC, di cui al regolamento (CE) n. 723/2009), ovvero ai progetti realizzati dalla stessa infrastruttura.

Ricorda che gli importi complessivi da assegnare a ciascun ente, suddivisi per assegnazioni ordinarie e attività di ricerca a valenza internazionale, sono riportati nelle lettere da *a)* a *k)* del comma 2 dell'articolo 1.

Le risorse residue del fondo, pari, come ricordato, a 40,3 milioni di euro complessivi, ai sensi del comma 4 del medesimo articolo 1 del decreto in esame, sono ripartite nei termini seguenti:

14 milioni di euro alla società Elettra-Sincrotrone di Trieste;

18,9 milioni di euro per il funzionamento dell'INDIRE;

7,4 milioni di euro per il funzionamento dell'INVALSI.

Riferisce che l'articolo 2, comma 1, reca le indicazioni per il 2027 e il 2028. In particolare, per tali anni stabilisce che gli enti, ai fini dell'elaborazione dei bilanci di previsione, potranno considerare come riferimento il 100 per cento dell'ammontare dell'assegnazione ordinaria indicata nelle rispettive tabelle per il corrente esercizio, salvo eventuali incrementi o riduzioni apportate per effetto di disposizioni normative nel corso del 2026 e per diversa assegnazione disposta con il decreto di ripartizione dell'anno di riferimento.

Giorgia LATINI, *presidente,* chiede alla relatrice di formulare la proposta di parere.

Beatriz COLOMBO (FDI), *relatrice*, propone di esprimere parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole presentata dalla relatrice *(vedi allegato 5)*.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 giugno 2026. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI.

La seduta comincia alle 14.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente,* avverte che il gruppo FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie.
C. 2700 Governo.
(Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Simona LOIZZO (LEGA), *relatrice*, riferisce che la VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere, alla XII Commissione Affari sociali, sul disegno di legge ordinario, collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2026, recante delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie.

Con riferimento agli ambiti di competenza e di interesse della VII Commissione segnala, in particolare, le seguenti disposizioni rinviando per ogni ulteriore approfondimento alla documentazione predisposta dagli Uffici.

L'articolo 1, comma 1, come risultante dalle proposte emendative approvate in sede referente, al fine di potenziare il Servizio sanitario nazionale e di assicurare la disponibilità delle risorse umane necessarie a garantire i livelli essenziali di assistenza nel rispetto dei princìpi della dignità e della centralità della persona e dei bisogni del malato, reca la delega al Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di professioni sanitarie, nel rispetto dei princìpi costituzionali nonché dell'ordinamento dell'Unione europea e del diritto internazionale, sulla base dei princìpi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2 e dei princìpi e criteri direttivi specifici di cui agli articoli 3, 4, 5 e 6 della presente legge.

Osserva che l'articolo 1, comma 2, prevede che gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro della salute, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze, della giustizia, dell'università e della ricerca e con gli altri Ministri competenti per materia, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Lo schema di ciascun decreto legislativo è trasmesso successivamente alle Camere ai fini dell'e-

spressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato.

L'articolo 1, comma 3, stabilisce che qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al comma 2 scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di delega previsti dal comma 1, ovvero successivamente, quest'ultimo è prorogato di tre mesi.

L'articolo 1, comma 4, dispone che il Governo, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al comma 1, con la procedura indicata al comma 2 e nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi stabiliti dalla presente legge, può adottare disposizioni integrative e correttive dei medesimi decreti legislativi.

Rileva che l'articolo 2 reca i princìpi e criteri direttivi generali cui il Governo si deve attenere nell'esercizio della delega legislativa: *a)* coordinamento formale e sostanziale delle norme vigenti, al fine di garantirne la coerenza giuridica, logica e sistematica, nel rispetto dell'ordinamento dell'Unione europea e del riparto di competenze legislative tra lo Stato e le regioni; *b)* abrogazione espressa delle disposizioni incompatibili con la disciplina introdotta e adozione delle opportune disposizioni di coordinamento in relazione alle disposizioni non abrogate; *c)* revisione e adeguamento dell'apparato sanzionatorio amministrativo e disciplinare vigente, attraverso la previsione di sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate alla natura e alla gravità delle violazioni.

L'articolo 3 individua i princìpi e criteri direttivi specifici per rafforzare l'attrattività del Servizio sanitario nazionale che il Governo osserva oltre ai princìpi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2. In particolare, l'articolo 3, comma 1, lettera *a*) delega il Governo a riordinare e razionalizzare le forme di lavoro flessibile per l'impiego dei medici specializzandi nel Servizio sanitario nazionale, compatibilmente con le esigenze di formazione e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente. L'articolo 3, comma 1, lettera *g*), modificato nel corso dell'esame in sede referente, delega invece il Governo a promuovere soluzioni volte allo sviluppo di una metodologia comune di pianificazione e previsione del numero dei medici specializzandi in relazione a ciascuna specializzazione medica, nonché del numero degli operatori di tutte le professioni sanitarie.

Riferisce che l'articolo 5, oltre ai princìpi e criteri direttivi generali previsti dall'articolo 2, reca i princìpi e criteri direttivi specifici che il Governo osserva per il potenziamento della formazione sanitaria specialistica. In particolare, l'articolo 5, comma 1, lettera *a*) delega il Governo a favorire con il coinvolgimento delle amministrazioni competenti, la ridefinizione del percorso formativo nella medicina generale. L'articolo 5, comma 1, lettera *b*), modificato nel corso dell'esame in sede referente, delega il Governo a valorizzare le specializzazioni sanitarie ai fini dell'esercizio dell'attività professionale anche con riferimento: 1) alla professione sanitaria di chimico, per ampliare le possibilità di accesso agli impieghi nel Servizio sanitario nazionale e garantire il ricambio generazionale; 2) alla professione sanitaria di odontoiatra, per corrispondere all'esigenza di disporre di professionisti specializzati con specifiche competenze a supporto dell'attività forense; 3) alla professione sanitaria di biologo, per ampliare la possibilità di accesso agli impieghi nel Servizio sanitario nazionale e rispondere all'esigenza di disporre di professionisti anche nell'ambito dell'igiene pubblica a indirizzo ambientale; 4) alla professione sanitaria di psicologo, per rispondere alla necessità di disporre di professionisti che abbiano competenze specifiche riconosciute, anche nell'ambito dei percorsi assistenziali oncologici, in coerenza con le esigenze del Servizio sanitario nazionale, mediante la razionalizzazione e l'eventuale aggiornamento dell'attuale assetto dei percorsi formativi.

Segnala che l'articolo 9 prevede che dall'attuazione delle deleghe recate dal disegno di legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, le amministrazioni competenti provvedono agli adempimenti relativi ai decreti legislativi di cui all'articolo 1 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 9-*bis*, introdotto dalla Commissione competente in sede referente, reca una clausola di salvaguardia prevedendo che le disposizioni del disegno di legge e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione dello stesso si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice *(vedi allegato 6)*.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 giugno 2026. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI. – Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Paolo Barelli.

La seduta comincia alle 14.55.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente,* avverte che il gruppo FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario.
C. 2735 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 giugno 2026.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che gli emendamenti Loizzo 1.29 e 3.3 e gli emendamenti Grippo 1.22, 1.36, 1.39, 1.48, 1.50 e 3.7 sono stati ritirati dalle presentatrici.

Irene MANZI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 1.18 a sua prima firma, ne illustra il contenuto volto a rendere facoltativa la considerazione, nella fissazione degli specifici requisiti di produttività e di qualificazione scientifica, dell'attività di didattica e ricerca in Italia e all'estero, la titolarità, la contitolarità o la partecipazione a progetti di ricerca di base o applicata finanziati sulla base di bandi competitivi nazionali, europei e internazionali, nonché il raggiungimento degli indicatori minimi di quantità, continuità e distribuzione temporale dei prodotti della ricerca.

Stigmatizza che anche dinanzi ad una proposta emendativa di tal genere il Governo e il relatore non forniscano nessuna motivazione per i pareri contrari espressi. Ribadisce, quindi, la necessità che il Ministro Bernini partecipi alle sedute della Commissione dedicate al disegno di legge in esame, ricordando come la stessa non abbia mai assistito all'esame delle proposte emendative sinora discusse nonché le forti perplessità avanzate dai soggetti auditi sul contenuto del provvedimento. Rammenta, inoltre, come le opposizioni siano ancora in attesa di conoscere le ragioni della contrarietà del Governo nei confronti di tutte le proposte emendative presentate dalle opposizioni nell'ottica di alimentare un confronto costruttivo in Commissione.

Chiede, dunque, che sin dalla fase della discussione sulle linee generali del disegno di legge in Assemblea il Ministro Bernini partecipi e dia conto delle ragioni sottostanti i pareri contrari espressi dal Governo e dal relatore sulle proposte emendative presentate dalle opposizioni che consentono così una rapida approvazione del provvedimento nel testo approvato dal Senato. Infine, osserva come le nomine dei

vertici dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) sembrino aver appianato le divergenze prima esistenti tra le diverse forze politiche che compongono l'attuale maggioranza parlamentare, le quali oggi appaiono essere la vera ragione della breve apertura al dialogo con le opposizioni ed al confronto nel merito del provvedimento promossa ad aprile scorso dal Ministro Bernini.

Antonio CASO (M5S) sottoscrive l'emendamento Manzi 1.18 e lo illustra brevemente, associandosi alla richiesta formulata dalla collega Manzi di avere presente in Commissione il Ministro Bernini per le prossime sedute dedicate all'esame del disegno di legge in discussione. Rileva come rendere facoltativa la considerazione delle attività previste dall'articolo 1, comma 2, del disegno di legge in esame, prima citate dall'onorevole Manzi, sia funzionale ad evitare situazioni spiacevoli di favoritismo nell'ambito dei concorsi locali che saranno indetti in futuro dalle singole università. Osserva, quindi, come questa revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario rischi di rendere ulteriormente inaccessibili le carriere universitarie per quelle persone che non hanno conoscenze altolocate di cui potersi avvantaggiare. In conclusione, ritiene che questo sia un messaggio che l'Italia non può affatto permettersi di mandare proprio ora che con la fine del PNRR i ricercatori italiani, compresi quelli che sono tornati a fare ricerca in Italia grazie ai fondi del PNRR, dovranno emigrare in massa all'estero per continuare a svolgere il proprio lavoro.

La Commissione respinge l'emendamento Manzi 1.18.

Irene MANZI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 1.19 a sua prima firma, ne illustra il contenuto volto a fare sì che siano presi in considerazione i princìpi di cui al paragrafo « Valutazione, evoluzione e progressione della carriera », punti da 26 a 30, della raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea C/2023/ 1640 nella fissazione degli specifici requisiti di produttività e di qualificazione scientifica. Nel sottolineare come, a suo avviso, sarebbe molto importante includere tali princìpi tra quelli considerati dichiara di essere dispiaciuta che il Governo e la maggioranza non condividano questa misura. Nel rilevare come i ricercatori italiani vedano attualmente meno probabile avviare o proseguire le proprie carriere in maniera stabile in Italia, ribadisce come l'inclusione di tali princìpi possa rendere più stabile il percorso di carriera di coloro che troppo spesso sono chiamati « cervelli in fuga ».

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS) sottoscrive l'emendamento Manzi 1.19, che rileva essere molto simile nelle sue finalità all'emendamento 1.20 a sua firma, essendo volto ad individuare criteri che mitighino il localismo nei concorsi universitari. Nel ricordare come molti ricercatori italiani siano stati costretti a trasferirsi all'estero reputa che il richiamo ai princìpi contenuti nella raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea C/2023/ 1640 sia funzionale a garantire un certo grado di omogeneità rispetto agli altri paesi membri dell'Unione Europea. Afferma, quindi, che i pareri contrari del Governo e del relatore costituiscono un pessimo segnale che conferma come l'eliminazione dell'abilitazione scientifica nazionale (ASN) serva a consentire il ricorso a concorsi locali, pilotati da docenti universitari già in servizio presso le singole università. Nel rilevare come sia noto che a volte i candidati raccomandati ad una posizione di lavoro quale ricercatore o docente universitario sono comunque quelli più bravi o comunque siano scelti per costruire scuole omogenee di pensiero scientifico, sottolinea come vi siano tuttavia anche moltissimi casi di clientelismo e familismo ove a prevalere non sono affatto i candidati migliori. In conclusione, ribadisce che attraverso la reiezione dell'emendamento in esame il Governo e la maggioranza lasciano campo libero ai baroni universitari per poter pilotare i futuri concorsi da ricercatore e docente universitario.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento Manzi 1.19, osserva come si tratti semplicemente di una proposta emendativa di buon senso visto che il richiamo ai princìpi contenuti nella raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea C/2023/ 1640 dovrebbe essere condiviso dal Governo e dalla maggioranza, non essendo connotato politicamente. Fa presente come a livello europeo si stia iniziando a discutere dell'importanza che il mondo della ricerca possa proseguire la propria attività all'unisono in tutti i paesi aderenti all'Unione Europea. Ricorda, quindi, di essere testimone diretto del fatto che moltissimi ricercatori italiani si trasferiscono in altri paesi, principalmente membri dell'Unione Europea, per proseguire temporaneamente o in maniera stabile le proprie attività di ricerca. Al riguardo, sottolinea che se le esperienze all'estero costituiscono indubbiamente un valore aggiunto per il singolo ricercatore, al quale fino a poco tempo fa conveniva trasferirsi in un altro paese e poi rientrare per poter far avanzare la propria carriera universitaria oltre che per beneficiare del regime fiscale di favore previsto per il rimpatrio dei cosiddetti cervelli in fuga, l'emigrazione dei ricercatori italiani costituisce soltanto un costo per l'Italia. Rammenta, infatti, come il costo economico complessivo per la formazione dei ricercatori, comprendendo anche quelli per la scuola dell'obbligo, ammonti a circa 250.000 euro cadauno al quale si aggiunge il minor gettito fiscale derivante dalle agevolazioni per favorire il loro rientro volontario. In conclusione, auspica che questi temi siano sempre di più affrontati a livello eurounitario.

La Commissione respinge l'emendamento Manzi 1.19.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), intervenendo sull'emendamento 1.20 a sua prima firma, ne illustra il contenuto, volto ad evitare che le criticità dell'ASN possano ripresentarsi nel decreto ministeriale che dovrà individuare gli specifici requisiti di produttività e di qualificazione scientifica per l'accesso alle carriere di docente universitario. Evidenzia, quindi, come i ricercatori negli ultimi anni siano stati costretti – a causa dei criteri di valutazione scelti – a concentrarsi sulla quantità delle loro pubblicazioni piuttosto che sulla loro qualità, favorendo una corsa alle pubblicazioni, allo scambio di citazioni, e sottolinea come questa situazione che squalifica la qualità della ricerca sia aggravata dallo stress dovuto alla precarietà delle posizioni lavorative ricoperte ed alle basse retribuzioni. Osserva, perciò, che l'emendamento mira a valorizzare la qualità, la rilevanza e l'impatto della ricerca in coerenza con l'Accordo sulla riforma della valutazione della ricerca (*Agreement on Reforming Research Assessment*, ARRA) e con le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea del 2023 e del 2024.

Rileva, inoltre, come le opposizioni non stiano ricevendo nessuna risposta alle loro richieste, sebbene sia anche stato convocato un tavolo di confronto con il Ministero dell'università, ricordando come l'apertura al confronto promossa dal Ministro Bernini sia stata esclusivamente funzionale a guadagnare tempo per poter raggiungere un accordo sulle persone da nominare ai vertici dell'ANVUR.

Nel sottolineare come il tema sia sentito a tutti i livelli dai docenti e ricercatori universitari, manifesta il proprio stupore per il fatto che non si possa nemmeno aprire un confronto sul tema con il Governo e la maggioranza, stigmatizzando il fatto che le proposte di legge siano sempre « blindate » tanto da impedire alle opposizioni di poter spiegare all'esterno le ragioni per le quali il Governo si oppone alle proposte emendative presentate.

Chiede, pertanto, al sottosegretario Barelli di spiegare le motivazioni sottostanti il parere contrario espresso sull'emendamento in esame.

Irene MANZI (PD-IDP), nel sottoscrivere l'emendamento Piccolotti 1.20, chiede quale interesse abbia il Governo a dare valore alla quantità piuttosto che alla qualità della ricerca scientifica e quanto il Governo sia risposto realmente ad investire sul sistema della ricerca per garantire la possibilità ai ricercatori che sono rientrati

in Italia di poterci rimanere, costruendo la loro carriera presso le nostre università.

Ritiene che queste siano domande che meriterebbero una risposta di merito dal Governo, che finora non l'ha data, lamentando come il disegno di legge in esame sia un provvedimento « blindato » che fa perdere l'opportunità di avviare una discussione ed una riflessione sul sistema universitario italiano.

In conclusione, afferma che il disegno di legge in discussione rischia di indebolire la ricerca pubblica che sta venendo smontata pezzo per pezzo.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento Piccolotti 1.20, rileva come esso affronti uno dei temi fondamentali per la ricerca universitaria ovvero quello per cui all'interno delle università essa non raggiunge livelli qualitativi elevati perché il sistema di valutazione della medesima è incentrato sulla quantità e non sulla qualità. Afferma, pertanto, che forse sarebbe stato maggiormente opportuno eliminare l'ANVUR piuttosto che l'abilitazione scientifica nazionale.

Nel rilevare come la metrica quantitativa sia deleteria ed abbassi il livello della ricerca perché il tempo che ad essa possono dedicare i ricercatori è poco, osserva come assuma un certo ruolo anche il fenomeno della cofirma delle pubblicazioni che avvantaggia coloro che hanno conoscenze importanti nel mondo della ricerca a prescindere dalle loro capacità e competenze.

Nell'evidenziare che l'enfasi posta sulla quantità della ricerca apporta all'Italia ed alla ricerca stessa un contributo reale pari a zero, ricorda che nel corso delle audizioni svoltesi ieri al Senato sulle nomine dei vertici dell'ANVUR ci si è confrontati anche su come tale ente possa promuovere uno spostamento della valutazione della ricerca dall'aspetto quantitativo a quello qualitativo.

Domanda al sottosegretario Barelli risposte, che sa non arriveranno essendo peraltro consapevole che l'Unione Europea agirà contro l'Italia per questa riforma a prescindere da quale sarà la prossima maggioranza ed il prossimo Governo, ed auspica che il Ministro Bernini lo possa ripagare per tutte le sedute di Commissione alle quali ha dovuto assistere.

La Commissione respinge l'emendamento Piccolotti 1.20.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.21 a sua prima firma, ne illustra le finalità volta a valorizzare le competenze didattiche specifiche in possesso dei docenti universitari finalizzate alla didattica personalizzata per l'inclusione universitaria degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e bisogni educativi speciali (BES). Preliminarmente osserva come, in ragione delle pregresse iniziative da esso assunte sui temi in esame, il numero delle persone con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e bisogni educativi speciali (BES) sia in aumento a causa di una maggiore sensibilità della società verso tali criticità. Al fine di fare in modo che gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e bisogni educativi speciali (BES) possano beneficiare di un'istruzione universitaria ritiene indispensabile premiare a livello concorsuale quei candidati che siano in possesso delle competenze didattiche specifiche per mettere in campo una didattica personalizzata per tali categorie di studenti, garantendo così loro l'effettività del diritto all'istruzione e formazione per tutto l'arco della propria vita.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS) sottoscrive l'emendamento Caso 1.21 sottolineandone l'importanza, essendo totalmente ignorata l'esigenza di garantire l'istruzione universitaria anche agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e bisogni educativi speciali (BES). Nel ricordare come le persone con bisogni speciali sono in aumento e tra pochi anni frequenteranno molto di più l'università ritiene che sia un bene che i docenti universitari siano adeguatamente formati sul piano didattico e che si tenga conto nella valutazione dei docenti universitari anche per quanto attiene a queste competenze. Afferma che si tratta di un elemento di banale civiltà a cui

avrebbe già dovuto pensare il Governo e non si tratta di una questione ideologica. Chiede che l'emendamento venga accantonato per una ulteriore riflessione, ritenendo che l'accantonamento costituirebbe un segnale di buon senso sebbene dall'inizio della legislatura non si sia mai tenuto un dibattito sensato in Commissione.

Irene MANZI (PD-IDP), nel sottoscrivere l'emendamento Caso 1.21, rileva l'importanza della questione sottolineando come il Governo e, in particolare, il Ministro Valditara parlino tanto degli studenti con bisogni speciali e dell'inclusione scolastica. Ritiene, dunque, che il Governo potrebbe cogliere l'occasione per accogliere la proposta emendativa di cui si sta discutendo, superando il parere contrario precedentemente espresso, se davvero l'inclusione scolastica di tali studenti sta a cuore alla maggioranza. Nel ricordare come i bisogni specifici siano in costante aumento concorda con i colleghi Caso e Piccolotti sull'opportunità di valorizzare – anche in ambito universitario – i candidati che hanno maturato delle competenze specifiche. Si associa alla richiesta della collega Piccolotti di accantonare l'emendamento in esame, facendo seguire i fatti alle parole e dando così un segnale importante.

La Commissione respinge l'emendamento Caso 1.21.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.23 a sua prima firma, ricorda come l'emendamento sia volto a ripristinare una commissione nazionale unica competente ad accertare il possesso dei requisiti necessari per poter diventare docente universitario e a conferire una durata illimitata alla certificazione rilasciata dalla medesima commissione. Ritiene, infatti, che il problema principale del provvedimento è proprio l'eliminazione dell'abilitazione scientifica nazionale, sostituita da una mera autocertificazione che sarà poi valutata dalle commissioni di concorso locali costituite dalle singole università. Nel rilevare come al Senato siano stati razionalizzati i criteri sulla base dei quali sono definiti i concorsi ed sia stata inserita anche l'attività di didattica, osserva che l'istituzione di una commissione nazionale unica che valuti le attività svolte dagli aspiranti docenti universitari è funzionale a garantire quell'uniformità di giudizio che invece sarà pregiudicata dal fatto che le commissioni di concorso locali costituite dalle singole università saranno composte da docenti diversi tra loro che inevitabilmente esprimeranno valutazioni differenti. Ribadisce, quindi, come le commissioni locali non eliminino le criticità di cui era affetta l'ASN, ma semplicemente le trasferiscano su base locale, aumentano le probabilità di ricorso avverso le graduatorie finali dei concorsi indetti dalle singole università così danneggiando il buon andamento dell'attività degli atenei. Infine, rileva come la durata illimitata della certificazione rilasciata dalla commissione nazionale unica serva ad evitare le continue proroghe normative di validità delle abilitazioni scientifiche nazionali.

Irene MANZI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Caso 1.23, ricorda le osservazioni che sono state svolte nel corso del pur breve ciclo di audizioni svolto che avevano evidenziato tutte le criticità del provvedimento, come già era accaduto quando era stata esaminata la disciplina dell'accesso all'università con il semestre filtro. Come allora anche in questo caso sarebbe opportuno ascoltare le osservazioni emerse nel corso delle audizioni al fine di non trovarsi ancora una volta di fronte a difficoltà nell'applicazione concreta delle norme. Ritiene che la mancata considerazione delle osservazioni formulate dai soggetti auditi produrrà inevitabilmente numerosissimi ricorsi e danneggerà ulteriormente il sistema della ricerca pubblica.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), intervenendo sull'emendamento Caso 1.23, preannuncia un voto favorevole sul medesimo affermando che l'errore di fondo della riforma consiste nel ritorno a concorsi locali che pregiudicano l'omogeneità

di valutazione. Ritiene a tale proposito opportuno sottolineare l'importanza di reintrodurre una commissione valutatrice unica nazionale per garantire un processo omogeneo di selezione su tutto il territorio. Ricorda al riguardo come tutte le proposte avanzate sul ripristino dell'ASN siano state respinte come pure le richieste di sostituire i criteri volti a valorizzare la quantità della ricerca a quelli volti a premiare invece la qualità della medesima. Rileva, dunque, come i pareri contrari del Governo e del relatore sull'emendamento in esame mostrino l'intenzione di non garantire l'omogeneità a livello nazionale nella valutazione di coloro che aspirano a diventare docenti universitari. Ribadisce allora che l'intento del Governo Meloni è quello di tornare al sistema precedente la cosiddetta riforma Gelmini dove la via maestra per accedere alla carriera universitaria era quella di avere un mentore potente in grado di aiutare i candidati ad accedere agli incarichi di docente universitario. Ritiene che tale intento sia reso ancora più assurdo per il fatto che la riforma Gelmini è stata approvata dall'allora maggioranza di centrodestra ed auspica che la propria parte politica possa vincere le elezioni e mettere rapidamente mano ad una riforma efficace del sistema di reclutamento universitario.

La Commissione respinge l'emendamento Caso 1.23.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.24 a sua prima firma, ricorda come la sua parte politica abbia cercato di migliorare il provvedimento con proposte emendative che hanno un approccio costruttivo. Ricorda ancora una volta che l'abilitazione scientifica nazionale viene sostituta da un'autocertificazione e chiede che almeno la forma dell'autodichiarazione sia definita in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, con uno schema univoco differenziato per fascia di personale docente. Afferma, infine, di essere consapevole che anche questa minima proposta emendativa sarà respinta.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), intervenendo sull'emendamento Caso 1.24, rileva come la proposta emendativa rappresenti una sorta di « livello minimo della decenza » per evitare differenze tra università anche sulle modalità di presentazione dell'autocertificazione. Afferma che, infatti, appare del tutto banale la richiesta che almeno venga definita una modalità uniforme su tutto il territorio nazionale per la presentazione dell'autocertificazione. Ricorda a tale proposito anche le modalità introdotte a livello europeo per garantire uniformità nelle autocertificazioni come quelle riguardanti, ad esempio, il *curriculum vitae* che un tempo mancavano in Italia. Dichiara di essere consapevole, come il collega Caso, che anche questa minima proposta emendativa sarà respinta.

Sara FERRARI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Caso 1.24, ricorda come l'emendamento affronti uno dei tanti punti deboli del provvedimento. Si rischia infatti di mantenere le consuetudini più deleterie se non ad aggravarle. Ricorda che nell'università italiana sono racchiuse competenze vere, talenti, nonché le speranze di persone che hanno investito in conoscenza e studio e poi si trovano impossibilitate a raccogliere i frutti del loro impegno, venendo scavalcate da chi è raccomandato. Nell'affermare che è noto che l'alto livello di corruzione del sistema universitario italiano costituisce un elemento di debolezza per l'Italia intera, riducendone la competitività internazionale, dichiara il rischio enorme che si corre è che tale condizione si aggravi attraverso una proliferazione delle peggiori pratiche di cooptazione. Sostiene, altresì, che i concorsi locali non fanno che aggravare questi aspetti negativi negando la meritocrazia che diviene così una sorta di cenerentola. Ricorda che il senatore Crisanti nel corso di un suo intervento al Senato ha rilevato come l'80 per cento dei docenti delle università italiane insegna nello stesso ateneo in cui si è laureato, ciò che dimostra l'immobilismo del sistema essendo difficile sostenere anche sul piano statistico che tale per-

centuale dipende dalle competenze dei docenti stessi. Nel rilevare come le motivazioni siano legate alle dinamiche delle relazioni personali e locali che facilitano un reclutamento di questo tipo, fa presente come la media europea dei docenti che insegnano presso le università in cui si sono laureati è invece del 55 per cento mentre nel Regno Unito è del 35 per cento, sottolineando come tali dati rappresentino l'esistenza di una mobilità che in Italia non esiste e come i concorsi locali non faranno che aggravare questa situazione.

La Commissione respinge l'emendamento Caso 1.24.

Irene MANZI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 1.25 a sua prima firma, rileva come la proposta emendativa sia volta a offrire un contributo alla discussione sul provvedimento. Ritiene, infatti, che sarebbe assai importante indagare lo stato delle università italiane al fine di comprendere quali interventi intraprendere e di instaurare un reale confronto con il Governo e la maggioranza che non v'è stato né durante lo svolgimento del ciclo di audizioni informali né ora durante l'esame in sede referente. Nel ricordare che il Ministero aveva avviato un tavolo di discussione che poi si è concluso senza un nulla di fatto, essendo le opposizioni ancora in attesa di una risposta formale, chiede che la Ministra Bernini possa presentarsi per una volta in Commissione per poter concludere il processo di esame del testo e di esame degli emendamenti, stigmatizzando l'assenza di un vero confronto con la maggioranza che ha portato le opposizioni a svolgere, di fatto, un monologo.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento Manzi 1.25, si associa alla richiesta della collega Manzi di poter avere un confronto con la Ministra Bernini. Ricorda che l'emendamento volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo 1, riguarda la formazione degli elenchi dei docenti. Riguardo al sistema di reclutamento universitario immagina solo due alternative possibili. Propone che o si proceda all'eliminazione dell'ASN e dei concorsi locali, attribuendo alle università ed al personale docente delle medesime una piena e completa responsabilità nell'assunzione dei ricercatori e dei futuri docenti universitari, ufficializzando così che chi desidera accedere a una carriera universitaria debba svolgere una sorta di « gavetta » nell'ambito della cattedra dove desidera avviare la propria carriera. A tale proposito, ricorda che il Senatore Crisanti al Senato aveva già evidenziato come la situazione, nei fatti, sia già questa sostenendo che allora tanto varrebbe istituzionalizzare il sistema per avere almeno un po' di trasparenza. Osserva, quindi, come l'altra opzione potrebbe essere quella del concorso unico nazionale, sistema auspicato dalla collega Piccolotti, mentre ricorda che il gruppo M5S è a favore di una posizione intermedia.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), intervenendo sull'emendamento Manzi 1.25, ritiene che non ci siano soluzioni alternative a quella di una piena responsabilizzazione degli atenei nel senso appena indicato dal collega Caso ovvero a quella di concorsi unici nazionali. Con riferimento al tema della responsabilizzazione degli atenei circa la scelta del personale docente rileva come ci siano anche gli atenei telematici che operano la selezione in maniera discutibile oltre ad abusi di vario tipo perpetrate con i fondi a disposizione degli atenei, richiamando quelli del fondatore dell'Università degli Studi Niccolò Cusano oltre che attuale sindaco di Terni. Rammenta, inoltre, che i docenti delle università telematiche sono professori universitari a tutti gli effetti non cessando di esserlo neanche in caso di fallimento degli atenei. Ribadisce la posizione del suo gruppo che auspica l'introduzione di un concorso unico nazionale per garantire l'uniformità dei criteri adottati oltre che per dare soddisfazione alle persone che hanno investito le loro energie nello studio e nella ricerca. Ravvisa nella riforma promossa dalla maggioranza la volontà di scremare i ricer-

catori « sommersi » da quelli che saranno « salvati » non in maniera oggettiva ma in maniera del tutto discrezionale da parte dei singoli atenei. Ritiene, inoltre, che i concorsi che saranno indetti dalle singole università saranno iperspecializzati, condannando all'emigrazione i ricercatori privi di raccomandazioni. In conclusione, sostiene che il Governo avrebbe invece dovuto investire nella ricerca per supplire alla fine del PNRR e produrre ricchezza intellettuale e tecnologica per il Paese, ma che non avendo stanziato adeguate risorse a tal fine ha ritenuto che l'unica soluzione percorribile sia quella contenuta dal provvedimento in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Manzi 1.25.

Giorgia LATINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni in materia di cinema.
C. 2360 Schlein, C. 2578 Mollicone, C. 2731 Amato e C. 2794 Grippo.
(Seguito esame).

ALLEGATO 1

5-04650 Manzi: Sulle motivazioni della nota del Ministero riguardante l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni ed eventi pubblici nelle scuole.

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Gentili Onorevoli,

la circolare ministeriale del 7 novembre scorso, avente ad oggetto « Manifestazioni ed eventi pubblici all'interno delle istituzioni scolastiche », è stata adottata non in relazione a specifici episodi verificatisi presso singole istituzioni scolastiche, ma al fine di invitare e sensibilizzare le scuole affinché, nell'ambito della loro autonomia, operino in modo da assicurare il pieno rispetto dei princìpi del pluralismo e della libertà di opinione, garantendo in ogni caso il dialogo costruttivo e la formazione del pensiero critico.

Tale esigenza, infatti, assume particolare rilievo in occasione di eventi pubblici di varia natura, dedicati a tematiche spesso di ampia rilevanza politica e sociale, il cui valore formativo rimane indiscusso.

Si tratta di princìpi già ribaditi nelle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, la cui trasversalità è espressamente prevista dalla legge istitutiva, e che, con la citata circolare, si è inteso estendere anche alla complessiva organizzazione dell'offerta formativa, curricolare ed extracurricolare, nonché all'intero svolgimento delle attività scolastiche.

Ciò, evidentemente, al fine di assolvere al dovere primario di ciascuna istituzione scolastica di promuovere nello studente lo sviluppo di un'opinione autonoma e non condizionata, nonché di assicurare il benessere, l'armonia e il rispetto delle diverse sensibilità presenti nella comunità scolastica.

Mi preme evidenziare, altresì, che la circolare non introduce alcun criterio prescrittivo nella selezione di relatori e ospiti, poiché le relative scelte organizzative restano in capo all'autonomia delle istituzioni scolastiche, chiamate a operare nel rispetto dei princìpi costituzionali di libertà di espressione e apertura al confronto.

La circolare in parola, dunque, lungi dal costituire una minaccia all'autonomia scolastica o dall'avere finalità censorie, promuove, al contrario, una visione di « scuola costituzionale », fondata sul dialogo e sul rispetto reciproco, quali strumenti per incoraggiare un pensiero critico, aperto e costruttivo, nell'ambito di un percorso formativo che si sviluppa lungo tutto l'arco della vita.

ALLEGATO 2

5-04962 Caso: Iniziative per garantire il rispetto della normativa vigente nell'immissione in ruolo dei vincitori e degli idonei del concorso ordinario per dirigenti scolastici.

5-05463 Ruffino: Iniziative per garantire il rispetto della normativa vigente nell'immissione in ruolo dei vincitori e degli idonei del concorso ordinario per dirigenti scolastici.

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Gentili Onorevoli,

rendo un'unica risposta alle interrogazioni in esame, in quanto vertono sulla medesima tematica.

Secondo la disciplina vigente, le immissioni in ruolo dei dirigenti scolastici sono effettuate, almeno per il 60 per cento dei posti a tale fine annualmente assegnabili, prioritariamente dalla graduatoria del concorso ordinario, fino al suo esaurimento, e successivamente, fino al 40 per cento, attingendo alla graduatoria nazionale del concorso riservato, sempre fino al suo esaurimento.

Pertanto, le immissioni in ruolo devono essere effettuate attingendo dalle graduatorie vigenti delle distinte procedure concorsuali – ordinaria e riservata – secondo percentuali di riparto definite dalla legge. Percentuali che – per rispondere allo specifico quesito posto – si applicano al contingente assunzionale autorizzato annualmente, e non potrebbe essere altrimenti, per due ordini di motivi: il primo è che le assunzioni sono autorizzate entro il limite massimo dei posti effettivamente vacanti e disponibili in ciascun Ufficio scolastico regionale per ciascun anno scolastico; il secondo è legato al fatto che i soggetti dichiarati vincitori della procedura ordinaria sono numericamente inferiori a quelli dichiarati vincitori nella procedura riservata.

Per l'anno scolastico 2024/2025, in via eccezionale, è stata prevista, per effetto di una apposita disposizione di legge, la possibilità di derogare a tali percentuali, non essendosi ancora concluso il concorso ordinario, destinando quindi l'intero contingente assunzionale autorizzato per quell'anno allo scorrimento della graduatoria della procedura riservata, salvo restituire successivamente i posti alla procedura ordinaria. Restituzione che di fatto è avvenuta il successivo anno scolastico 2025/2026, quando, di conseguenza, le immissioni di neo-dirigenti scolastici sono state effettuate attingendo dalle graduatorie regionali del concorso ordinario.

Successivamente, la legge di Bilancio 2026 ha trasformato le graduatorie regionali del concorso ordinario in graduatorie ad esaurimento, integrandole con gli idonei, al contempo cancellando definitivamente il meccanismo di restituzione dei posti tra le due procedure a partire dall'anno scolastico 2026/2027.

Inoltre, per favorire il rientro nelle regioni di residenza dei dirigenti scolastici già in servizio da anni fuori sede, è stata prorogata per l'anno scolastico 2026/2027 la disciplina derogatoria dell'articolo 10-*bis* del decreto-legge n. 45 del 2025, destinando anche per il prossimo anno scolastico il 100 per cento dei posti vacanti alla mobilità interregionale, pur salvaguardando i contingenti regionali del concorso ordinario.

Concludo con la convinzione che l'insieme di questi interventi abbia determinato un apprezzabile equilibrio tra i vari contingenti di personale coinvolti, ampliando per ognuno le *chance* per un migliore collocamento nel sistema scolastico.

Infatti sono state ampliate le possibilità di avvicinamento a casa per i dirigenti fuori sede e sono state date maggiori opportunità di assunzione sia per gli idonei del concorso ordinario, le cui graduatorie – in deroga al principio generale valevole per le altre PA – sono state rese a esaurimento, sia per quelli del concorso riservato, a beneficio dei quali è stato eliminato il meccanismo di restituzione, in molte regioni di fatto reso inutile dalla assenza di graduatorie dell'ordinario.

ALLEGATO 3

5-05053 Bruzzone: Sui contenuti del « Diario Amico » pubblicato e diffuso dall'ufficio scolastico IX, nell'ambito territoriale del Verbano Cusio Ossola.

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Gentili Onorevoli,

con riferimento al tema segnalato con il presente atto di sindacato ispettivo, l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, sulla base degli elementi forniti dall'Ambito territoriale del Verbano Cusio Ossola, ha comunicato quanto di seguito si riporta.

Il racconto pubblicato sul « Diario amico » nell'edizione 2025/2026 è il vincitore del concorso letterario « Leggere le montagne 2024 – Soluzioni montane per un futuro sostenibile », indetto dall'Associazione per lo sviluppo della cultura, degli studi universitari e della ricerca nel Verbano Cusio Ossola, che già da qualche anno collabora nell'ambito dell'accordo di rete fra il predetto Ambito territoriale e le istituzioni scolastiche, denominato « Diario amico ».

Il racconto vincitore è stato scelto da una giuria, nominata dalla suddetta Associazione, che è costituita da professionisti, docenti e pedagogisti legati al territorio. La scelta del racconto, quindi, non è dipesa né dalla citata rete di scuole né dall'Ambito territoriale del Verbano Cusio Ossola, che si sono rimessi al giudizio espresso dalla giuria.

Relativamente al contenuto del testo in questione, l'Ambito territoriale ha evidenziato che si tratta di un racconto di fantasia nel quale viene rappresentato il punto di vista degli animali nei confronti del comportamento degli esseri umani, senza alcun intento, secondo il medesimo ambito, di veicolare contenuti ideologici.

Lo stesso ambito territoriale ha altresì rappresentato che le istituzioni scolastiche del territorio hanno realizzato, in collaborazione con gli imprenditori agricoli, numerosi progetti, al fine di far conoscere agli studenti le realtà economiche e produttive locali.

Peraltro, l'azione intrapresa dall'ufficio scolastico si colloca pienamente nello spirito di quanto rappresentato nel presente atto ispettivo, avendo organizzato un tavolo di lavoro istituzionale finalizzato a favorire un chiarimento costruttivo tra le parti, all'esito del quale è stato stipulato un protocollo d'intesa volto a promuovere iniziative per la valorizzazione del mondo rurale.

Tale iniziativa ha beneficiato di un finanziamento di 2.000 euro, erogato dalla fondazione comunitaria Verbano Cusio Ossola, per la stampa di un opuscolo informativo sul mondo rurale e degli allevatori, da distribuire agli studenti delle istituzioni scolastiche che hanno stipulato il citato protocollo d'intesa.

ALLEGATO 4

5-05462 Ghirra: Iniziative per la revisione del decreto del Ministro dell'Istruzione e del merito, 19 febbraio 2026, n. 19, in materia di quadri orario degli istituti tecnici.

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Gentili Onorevoli,

il decreto n. 29 del 2026 dà attuazione al percorso di innovazione dell'istruzione tecnica previsto dal decreto-legge n. 144 del 2022, coniugando tale esigenza con la salvaguardia e la valorizzazione dell'identità di tale segmento formativo strategico.

Ricordo che la riforma degli istituti tecnici è stata introdotta dal ministro Bianchi nell'ambito del PNRR che non ha previsto alcun investimento di risorse, necessario per evitare effetti pregiudizievoli per gli organici. Tuttavia, grazie agli interventi attuati da questo Governo, tale riforma non comporterà la perdita della titolarità della cattedra per alcun docente.

Al fine di assicurare una transizione graduale e sostenibile verso i nuovi assetti organizzativi e didattici, il decreto sulle classi di concorso, destinato a sostituire progressivamente l'Allegato D al decreto n. 259 del 2017, è stato predisposto con particolare attenzione agli impatti sulle discipline coinvolte e sulle relative classi di concorso maggiormente interessate dal processo di riforma.

E così per l'area di istruzione generale nazionale è stata integralmente confermata l'attribuzione delle discipline fondamentali alle medesime classi di concorso previste dal vigente ordinamento, garantendo in tal modo continuità didattica e tutela della professionalità del personale docente.

Inoltre, nell'ambito del confronto avviato con le organizzazioni sindacali nelle riunioni del 12 febbraio e del 26 marzo, e tenuto conto delle osservazioni formulate dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, il Ministero ha approfondito le principali questioni connesse all'attuazione del nuovo assetto ordinamentale. In esito a tale percorso di confronto, con nota del 19 marzo 2026, sono state fornite alle istituzioni scolastiche specifiche indicazioni operative finalizzate a un utilizzo equilibrato della quota di autonomia nel primo biennio, al fine di salvaguardare la titolarità degli insegnamenti e prevenire situazioni di soprannumerarietà e di esubero.

Tale impostazione è stata successivamente rafforzata sul piano normativo: con un emendamento approvato in sede di conversione all'ultimo « decreto-legge PNRR » è stato previsto che la quota del curricolo nella disponibilità delle istituzioni scolastiche sia utilizzata, nel primo biennio, per assicurare un'equilibrata distribuzione delle discipline nel rispetto degli obiettivi del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente, prevenendo fenomeni di soprannumerarietà nell'organico dell'autonomia e l'insorgenza di esuberi.

Nel precisare che non si rende possibile, come richiesto dall'interrogante, alcun intervento volto a sospendere la riforma – a meno di non voler pregiudicare l'attuazione del PNRR e la corresponsione dell'ultima rata del Piano, in nome degli obblighi internazionali assunti dal precedente Governo e responsabilmente presi in carico dal presente esecutivo – posso assicurare che le esigenze del corpo docente saranno ulteriormente sostenute dal ministero con specifici interventi e con l'adozione di specifiche Linee guida, che costituiranno il riferimento operativo per la progettazione dei curricoli di istituto e per la declinazione dei nuovi ordinamenti in coerenza con le caratteristiche e i fabbisogni dei diversi contesti territoriali.

ALLEGATO 5

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2026. Atto n. 410.

PARERE APPROVATO

La VII Commissione (Cultura, Scienza e Istruzione),

esaminato lo Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2026 (Atto n. 410),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 6

Delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie. C. 2700 Governo.

PARERE APPROVATO

La VII Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 2700, recante Delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.